

L'ITALIA E LA RATIFICA DEL MES

Una storia infinita



1. *LA DISCUSSIONE ATTUALE: MES-SI, MES-NO*
2. *COME FUNZIONA IL MES*
3. *FINALITA' DEL MES*
4. *I FONDI DISPONIBILI NEL MES*
5. *LA RECENTE RIFORMA DEL MES*
6. *LA DIFFERENZA TRA MES E PNRR*
7. *UNA RICOSTRUZIONE CRITICA*
8. *RIFLESSIONI FINALI*

1) LA DISCUSSIONE ATTUALE: MES-SI, MES-NO

In questo ultimo periodo si sente parlare o si legge molto spesso di chi, soprattutto tra le forze politiche, è favorevole o contrario alla **"ratifica del MES"** da parte dell'Italia. Il nostro paese è l'unico tra i paesi europei che fanno parte dell'area euro, il cui Parlamento non ha **ratificato la revisione** di tale trattato sottoscritta dal governo italiano il 27 gennaio 2021.

Il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), in inglese *European Stability Mechanism (ESM)*, è un organismo nato nel 2012 da un trattato intergovernativo tra i paesi dell'area euro, con la funzione di prestare assistenza agli Stati che ne fanno parte che si trovino in difficoltà finanziaria, a fronte del rispetto di precise condizioni. L'Italia fu tra i paesi firmatari di quel trattato e il MES fu utile fra il 2010 e il 2015 per salvare cinque paesi: Grecia (tre programmi di assistenza finanziaria), Irlanda, Portogallo, Spagna e Cipro. In cambio degli aiuti, quegli Stati membri sottoscrissero un "memorandum d'intesa" impegnandosi ad attuare una serie di riforme sotto il monitoraggio della cosiddetta "Troika" formata da Commissione, Banca centrale europea e Fondo Monetario Internazionale.

Da ricordare che l'Italia con il governo Monti decise di NON aderire ai programmi d'aiuti cui pure poteva attingere e preferì adottare azioni di contrasto autonome per gestire la propria crisi finanziaria. Ferma quindi, allora come oggi, la libertà di ciascun Stato membro di attivare o meno il Meccanismo, l'Italia, dopo Germania e Francia, è il terzo paese sottoscrittore del capitale del fondo, pari a 704,5 miliardi di euro. Pertanto, il MES è pienamente operativo nel suo contenuto originale anche per l'Italia e non è in discussione, quindi, la "ratifica del MES", ma la ratifica da parte del Parlamento nazionale della RIFORMA del MES sottoscritta, dai governi di tutti i paesi aderenti al trattato, il 27 gennaio 2021, Italia compresa.

Secondo la riforma concordata all'Eurogruppo il Mes viene a dotarsi di due nuovi strumenti: una "linea di credito precauzionale condizionata" e una "linea di credito a condizioni rafforzate". Entrambe saranno disponibili per gli Stati membri dell'area euro con fondamentali economici sani, ma che potrebbero essere colpiti da shock avversi fuori dal loro controllo. La "linea di credito precauzionale condizionata" è riservata agli Stati membri in cui la situazione economica e finanziaria è

fondamentalmente forte e il cui debito pubblico è sostenibile. L'altra linea di credito, ove attivata dallo stato richiedente, comporterà l'adozione di condizioni di credito rafforzate. Qui sorge la prima critica dei critici italiani del nuovo trattato: le nuove condizioni sono più severe che in precedenza e rendono molto difficile per l'Italia poter accedere al programma di aiuti. Esponiamo di seguito le problematiche in discussione, evidenziando le tesi contrarie alla ratifica del trattato. Avanti a tutto c'è l'idea che gli eventi sanitari (*pandemia covid*), storici (*guerra in Ucraina*) ed economici (*conseguenze sui prezzi della guerra, crisi bancarie negli USA e in Svizzera*) degli ultimi tempi, richiederebbero una rinegoziazione delle regole dell'intero trattato MES e il NON procedere da parte dell'Italia alla ratifica della riforma del 2021 avrebbe lo scopo di forzare la rinegoziazione del trattato. Ciò in quanto, il MES, senza la riforma del 2021 "è destinato a diventare un "carrozzone" senza scopo, come, di fatto, è un po' già adesso"¹.

2) COME FUNZIONA IL MES

Il MES - chiamato anche "fondo salvastati" - è guidato da un "Consiglio dei Governatori" composto dai 19 Ministri dell'Economia dell'area euro che assumono all'unanimità tutte le principali decisioni (*incluse quelle relative alla concessione di assistenza finanziaria e all'approvazione dei protocolli d'intesa con i paesi che la ricevono*). Il MES può operare a maggioranza qualificata dell'85 per cento del capitale qualora, in caso di minaccia per la stabilità finanziaria ed economica dell'area dell'euro, la Commissione europea e la BCE richiedano l'assunzione di decisioni urgenti in materia di assistenza finanziaria. In quest'ultimo caso, l'Italia con circa il 18% di capitale, insieme a Germania (27,1%) e Francia (20,4%), è uno dei tre paesi con diritto di veto.

➤ Le posizioni critiche

La maggioranza dell'85% è solo nel caso di "procedura d'urgenza", mentre la maggior parte delle decisioni sono prese a "maggioranza qualificata" dell'80% dei voti espressi. Pertanto, il "diritto di veto" rimarrebbe solo a Germania e Francia.

3) FINALITÀ DEL MES

Per riepilogare le finalità dell'eventuale intervento del MES in uno o più stati dell'area euro, abbiamo utilizzato in sintesi il contenuto dell'audizione, del 4 dicembre 2019, del Governatore della Banca d'Italia. Nel documento viene detto, tra l'altro, che le tensioni maturate sui mercati europei del debito sovrano a partire dal 2010, conseguenza della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008 e delle condizioni di profondo squilibrio all'epoca dei conti pubblici della Grecia, hanno riproposto con forza il tema dell'adeguatezza della governance economica europea. In particolare, l'assenza di meccanismi di gestione di situazioni di grave crisi finanziaria in un paese membro dell'area ha determinato incertezza, allungando i tempi degli interventi di sostegno, accrescendone i costi, alimentando fenomeni di contagio. Tra l'altro con l'avvento del MES nel 2012 è stato specificato che il coinvolgimento del settore privato nel "salvataggio" finanziario di un paese, va circoscritto a casi eccezionali, senza automatismi.

Si relaziona nel documento che, un paese con un alto debito pubblico, soprattutto se il suo peso economico nell'area euro è elevato, deve innanzitutto porre in essere le condizioni per evitare di dover ricorrere al MES. La strada maestra è quella di ridurre l'incidenza del debito sul prodotto interno lordo, mantenendo l'avanzo primario su livelli adeguati, innalzando la crescita economica, tenendo alta la fiducia e basso il costo medio del debito. La presenza del MES facilita quest'ultimo compito perché contiene i rischi di contagio, contribuendo così a conservare condizioni ordinate sui mercati. È prevista la possibilità che il MES operi congiuntamente con il Fondo monetario internazionale (FMI). Il MES può aprire linee di credito, concedere prestiti o acquistare i titoli di Stato del paese cui presta assistenza. Il suo intervento non avviene mai nella forma di trasferimenti a fondo perduto e, quindi, i prestiti ricevuti vanno restituiti a tassi molto agevolati. La funzione fondamentale del MES è concedere, sotto condizionalità, assistenza finanziaria ai paesi membri che, pur avendo un debito pubblico sostenibile, trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Non è un meccanismo per la ristrutturazione del debito sovrano, anzi è volto a evitarla. Come sancito dal Trattato vigente e ribadito nella proposta di riforma, la ristrutturazione può essere presa in considerazione soltanto in casi eccezionali. Il Trattato contiene un solo riferimento a forme di ristrutturazione obbligatoria del debito, laddove si indica che, in linea con la prassi del Fondo monetario internazionale, in casi eccezionali si prende in considerazione

¹ Da intervista al quotidiano "il sussidiario.net" di Agustín José Menéndez del 27 giugno 2023.

una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni sotto forma di un programma di aggiustamento macroeconomico.

➤ **Le posizioni critiche**

Il MES, nel caso in cui un paese debba assoggettarsi al suo intervento, richiede la ristrutturazione del debito come condizione fondamentale per ottenere il prestito. Questa regola, secondo i contrari, potrebbe portare alla svalutazione del capitale del denaro messo dai risparmiatori nei Titoli di Stato. Gli stessi affermano che tale ipotesi è prevista **“chiaramente”** dal trattato, là dove dice: *“In linea con la prassi del FMI, in casi eccezionali si prende in considerazione una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni sotto forma di un programma di aggiustamento macroeconomico”*. La partecipazione del settore privato significherebbe, per i contrari, una “sorta di prelievo” sui capitali privati (*compresi quelli dei comuni cittadini*) investiti nei Titoli di Stato. Sarebbe questo il motivo per cui la semplice adesione alla riforma 2021 del MES rischia di destabilizzare uno Stato come l'Italia. I contrari sostengono che nelle regole di attuazione dell'intervento “d'urgenza” del MES interverrebbe la decisione “a maggioranza qualificata” dell'80% delle quote dei paesi aderenti al trattato e, in questo caso, l'Italia (*quota MES del 17,9%*) dovrebbe subire le decisioni senza possibilità di opporre un veto come Germania (*27,1%*) e Francia (*20,3%*). Essi dimenticano, comunque, che il ricorso al MES è attivabile solo a richiesta di un singolo stato in difficoltà e che le clausole di gestione sono sempre frutto di decisioni pattizie.

◆ **Osservazione ovvia del cittadino comune**

Il cittadino, non “esperto” di regole finanziarie “macroeconomiche” si chiede in maniera prioritaria: esiste un reale pericolo di svalutazione del capitale investito in Titoli di Stato e/o esistono rischi per il correntista in casi di crisi bancarie oppure l'intervento eventuale del trattato MES e/o della sua riforma del 2021 garantirebbero il capitale del cittadino comune?

4) I FONDI DISPONIBILI NEL MES

Il MES, dalla sua fondazione, ha in dotazione un capitale potenziale di 704 miliardi di euro, ripartito in proporzione al PIL dei paesi aderenti, di cui 80,5 sono già stati versati dai paesi membri. Germania, Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi sono i “soci” con più impegno economico nel capitale del MES:

Tabella 1

Stato membro del MES ↕	Percentuale di contributo ↕	Numero di azioni ↕	Capitale sottoscritto (miliardi di €) ↕	Capitale versato (miliardi di €) ↕	PIL nominale 2010 (miliardi di \$) ↕
 Germania	27,1464%	1.900.248	190,0248	21,7171	3.315.643
 Francia	20,3859%	1.427.013	142,7013	16,3087	2.582.527
 Italia	17,9137%	1.253.959	125,3959	14,3310	2.055.114
 Spagna	11,9037%	833.259	83,3259	9,5230	1.409.946
 Paesi Bassi	5,717%	400.190	40,019	4,5736	783.293

(fonte Wikipedia)

Da quanto si evince in Tabella 1, il nostro paese ha già versato nel capitale de MES circa 15 miliardi di euro ed è impegnato “teoricamente” per 125 miliardi di capitale. Nella relazione del 4 dicembre 2019 del Governatore della Banca d'Italia alle Commissioni riunite, si legge che: *“La quota di ciascun paese membro nel capitale dell'ESM si basa sulla chiave di ripartizione del capitale della BCE, che riflette la quota del paese nella popolazione totale e nel prodotto interno lordo dell'area dell'euro. La parte del capitale dell'ESM sottoscritta ma non versata è “richiamabile” in qualsiasi momento in caso di necessità: vale a dire che i membri dell'ESM si impegnano a fornire il finanziamento corrispondente con breve preavviso.”*

➤ **Le posizioni critiche**

Se ci fosse la necessità di utilizzare i fondi del MES il nostro paese rischierebbe di perdere 125 miliardi di euro di capitale, di cui ne abbiamo già versato 15 miliardi; ne rimangono “a rischio” altri 110.

◆ **Osservazione ovvia del cittadino comune**

Le regole di finanziamento del MES erano stabilite già nel 2012, all'atto della costituzione di questo organismo, perché le stiamo scoprendo solo adesso come pregiudizio alla ratifica della riforma 2021?

5) LA RECENTE RIFORMA DEL MES

Il 27 gennaio del 2021 è stata varata, a seguito di un'intesa sottoscritta dai governi dei Paesi dell'area Euro, **Italia compresa**, una riforma del Meccanismo europeo di stabilità. In sintesi, è stata presa in considerazione la possibilità per il MES di essere utilizzato anche come una rete di sicurezza finanziaria (*un "backstop", cioè un mezzo di sostegno*) al, già esistente, Fondo di Risoluzione comune per le banche in caso di crisi di uno o più Istituti di credito. In sostanza si completano per prudenza i meccanismi di risoluzione, cioè quelli della gestione ordinaria di una crisi bancaria secondo certi schemi e secondo una certa gerarchia di assunzione di responsabilità. Ciò dovrebbe impedire che il costo di una futura crisi (*tipo le ultime crisi bancarie negli Usa o quella di Credit Suisse*) ricada sui contribuenti. Allo stesso tempo sono state in parte modificate le condizioni di accesso alla assistenza finanziaria e introdotta una nuova linea di credito cosiddetta "precauzionale".

➤ Le posizioni critiche

Sostengono i "contrari" che l'Italia ha un debito pubblico superiore al 144% del Pil e il nuovo Mes potrebbe valutare l'Italia un Paese con fondamenti economici solidi, ma non troppo e ci potrebbero essere ricadute negative per la capacità negoziale dell'Italia, specialmente in eventuale contesti di crisi. Inoltre i "contrari" sostengono che la riforma MES 2021, da ratificare dal nostro paese, aggiungerebbe un'altra regola di controllo. Il MES riformato dovrebbe sistematicamente valutare la sostenibilità del debito degli Stati con il possesso di "fondamentali economici solidi", capaci di subire gli effetti negativi di shock finanziari imprevedibili. In tal modo il MES diventerebbe di fatto una sorta di agenzia di rating europea, simile a quelle americane come Moody's, Standard & Poor's e Fitch. Il problema sarebbe che il MES attuerebbe regole fondate su una visione riduttiva del ruolo dello Stato e della finanza pubblica di un paese, rispetto a quanto avviene in uno Stato democratico e sociale di diritto.

Altra obiezione dei "contrari" è che la "novità" introdotta dalla riforma 2021 del MES da ratificare, ovvero utilizzarlo, anche, come strumento di salvataggio delle banche, comporterebbe, in caso di crisi, ad esempio di una grande banca tedesca o francese, un esborso di denaro enorme e totalmente indipendente dalla volontà dell'Italia. In pratica la Germania e/o la Francia "preleverebbero" dal MES miliardi per salvare le loro banche e l'Italia dovrebbe semplicemente finanziare il prelievo, senza alcuna possibilità di scelta.

◆ Osservazione ovvia del cittadino comune

Viene da considerare che anche nel caso di una deprecabile e non auspicabile crisi bancaria in Italia, la Germania e la Francia dovrebbero "semplicemente" finanziare il prelievo MES a favore dell'Italia.... Il trattato riguarda il mutuo sostegno di 19 paesi e se l'Italia lo ha firmato ha sottoscritto oneri e aiuti! Un trattato a più firme non dovrebbe essere inteso solo nell'interesse di uno o due firmatari interessati... o no?

6) LA DIFFERENZA TRA MES E PNRR

Il **Meccanismo europeo di stabilità (MES)** nasce con l'obiettivo di garantire prestiti di emergenza a quegli stati della zona euro che, per diversi motivi, hanno perso la fiducia dei mercati e non riescono a finanziarsi se non a tassi d'interesse insostenibili. Il MES nella mente dei suoi fondatori, dovrebbe aiutare i Paesi più deboli a tenere sotto controllo il costo delle nuove emissioni di debito, in quanto ci sarebbe la consapevolezza che ciascun membro del MES potrà accedere a un credito meno "costoso" di quello imposto dal mercato. Inoltre, dal 2020, è stata resa disponibile la possibilità di chiedere un prestito al MES per ragioni diverse da quelle stabilite dal trattato che l'ha istituito: un paese dell'area euro potrebbe, proporzionalmente al proprio PIL, accedere a una linea di credito utilizzabile solo per le spese di tipo sanitario dirette o indirette (*per l'Italia si tratterebbe di un prestito teorico fino a 36 miliardi di euro*).

Le erogazioni finanziarie del MES sono costituite solo da prestiti concessi a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, ma con l'obbligo di restituzione integrale da parte del paese che ne ha usufruito.

Il PNRR o Next Generation Eu, è un piano di tipo straordinario nato per rispondere alla circostanza storica della pandemia covid del 2020 e prevede aiuti finanziari a tempo sulla base dell'impatto che il coronavirus ha avuto sulle diverse economie. A differenza del MES, ad aderire al PNRR sono stati tutti i Paesi Ue (*compresi quelli che non aderiscono all'euro*). La parte più consistente dei fondi PNRR viene assegnata sulla base di proposte nazionali di riforma elaborate dal paese che richiede l'aiuto economico e per ottenere le "rate" del finanziamento debbono essere in linea con le scadenze temporali indicate dall'UE per i singoli progetti presentati.

I fondi che riceverà ciascun paese saranno parte a fondo perduto e parte sotto forma di prestito. L'Italia, ad esempio, ha destinati fondi per 191,5 miliardi di euro totali, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 come prestiti agevolati da restituire.

7) UNA RICOSTRUZIONE CRITICA

A riassunto della problematica MES, riportiamo un'interessante sintesi sviluppata in un documento del **3 dicembre del 2020** a cura dell'ISPI (*Istituto per gli Studi di Politica Internazionale*): *“La riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), più comunemente noto come Fondo salva-Stati, è nell'agenda dell'Eurogruppo da dicembre (2019) scorso. Era stata proprio l'Italia a bloccarla perché rinveniva aspetti potenzialmente lesivi dei propri interessi nazionali. Con l'arrivo della pandemia la questione era stata messa da parte, mentre per il MES si è prevista la possibilità di erogare eccezionalmente prestiti per supportare la spesa sanitaria (ma senza i vincoli normalmente necessari per la sua attivazione). La notizia della settimana è però che l'Italia ha ritirato il proprio veto alla riforma del MES (mentre al momento rimane il no al suo utilizzo). Lo scorso 30 novembre 2020 l'Eurogruppo ha così potuto approvare la riforma del MES. Ma è presto per scrivere la parola fine: la ratifica spetta ora ai Parlamenti nazionali, con quello del nostro paese che dovrà esprimersi il prossimo 9 dicembre (2020). L'esito è tutt'altro che scontato perché l'opposizione si è schierata per il no e anche nella maggioranza i distinguo sono molti. Cosa prevede dunque la riforma del MES e perché le reticenze italiane? E cosa c'entra questa riforma con i miliardi che l'Italia si rifiuta di chiedere in prestito dal MES per sostenere le spese sanitarie? Per comprendere appieno la riforma del MES bisogna fare un passo indietro e capire perché è stato creato. Tutto nasce nel 2010-2011 quando alcuni Paesi Ue si trovarono sull'orlo del tracollo finanziario. Ci si era scontrati con l'art. 123 dei Trattati che vieta agli Stati membri (e alla BCE) di “salvare” Paesi in difficoltà. La logica di questo articolo è chiara: gli Stati membri non devono essere incentivati a indebitarsi nella convinzione che altri Paesi correranno in loro aiuto. Ma i tempi erano eccezionali e la crisi mordeva l'economia reale falciando posti di lavoro. Da qui l'“aggiramento” dell'art. 123 prima con un fondo temporaneo (l'EFSF che aveva già concesso 175 miliardi di euro di prestiti a Irlanda, Portogallo e Grecia) e poi con uno permanente, il MES, peraltro dietro forte richiesta dell'Italia che rischiava di non avere ancora di salvezza europee nel caso il ripagamento del proprio debito pubblico risultasse insostenibile. Una ipotesi tutt'altro che peregrina allora come (purtroppo) anche adesso.*

Nasce dunque il MES: una organizzazione internazionale costituita con un Trattato affiancato – ma non incluso – a quelli UE e che può contare su un capitale di 700 miliardi di euro di cui gli Stati membri iniziano a versare pro quota 80 miliardi di euro (con quasi il 27% del capitale la Germania è il primo contributore; l'Italia partecipa con il 18%). Il MES può concedere prestiti ai Paesi in difficoltà – e lo ha fatto finora (2020) con Cipro (6,3 miliardi di euro), Grecia (61,9 miliardi) e Spagna (41,3 miliardi) – ma a fronte di una rigida condizionalità. In pratica, chi riceve i prestiti si obbliga ad approvare un memorandum d'intesa che definisce con precisione e rigore quali misure si impegna a prendere in termini di tagli al deficit/debito e di riforme strutturali. Qualche passaggio critico nel nuovo Trattato sul MES esiste, ma è bene non perdere di vista un elemento cruciale: il MES rappresenta comunque un importante esercizio di solidarietà europea. Una solidarietà ancora più importante per i Paesi più indebitati, a partire dall'Italia. Sui due temi della riforma sopra ricordati, va rilevato che l'introduzione del backstop al Fondo di risoluzione comune delle banche è importante per dare maggiore solidità al sistema bancario europeo e proteggerlo – almeno in parte – da una futura crisi finanziaria, da qualunque parte questa arrivi. Un'ipotesi di certo non da scartare dato l'enorme aumento del debito a livello mondiale dopo la pandemia. Sul tema del “salvataggio” dei Paesi, va invece sottolineato che indebitarsi ancora sui mercati (per un Paese come l'Italia che lo è già fortemente) è più rischioso rispetto a indebitarsi verso l'UE. Ma ancora più in generale dovremmo porci una domanda: quale alternativa avremmo se il MES non ci fosse? Se i mercati giudicassero insostenibile il nostro debito ci costringerebbero, di fatto, a ristrutturarlo in modo traumatico e disordinato proprio per la mancanza di un arbitro pubblico (e potenziale finanziatore) come il MES. Pur con i suoi limiti, il MES è meglio averlo che non averlo. In fin dei conti, la vera questione per l'Italia non è tanto la riforma del MES, quanto piuttosto la sostenibilità del proprio debito. Un tema su cui fin troppo abbiamo finora sorvolato.”

8) RIFLESSIONI FINALI

Dopo aver appreso con curiosità e consapevolezza della complessità dell'argomento MES la considerazione più naturale che può fare quello che noi abbiamo chiamato “cittadino comune” (cioè un potenziale elettore dei politici che siedono in Parlamento) si concretizza nella richiesta di “comprendere” le problematiche economico-politiche legate alla ratifica del MES, cui corrisponde il **dovere** di chi viene

eletto in Parlamento, di qualunque parte politica, di “spiegare”, in maniera semplice e comprensibile, il contenuto di queste problematiche e di evitare che la non comprensione dell’evento (*in questo caso del MES*), provochi preoccupazioni più o meno giustificate nella sua mente. Si tratta di superare una dimensione fatta di tifoserie avversarie e di capire con chiarezza, piuttosto, i risvolti sociali diretti ai cittadini del MES-SI o MES-NO.

Ci aspettiamo dalla politica italiana questo servizio dovuto di informazione in tempi brevi.

Non va dimenticato, infine, un principio storico valido da sempre fra stati alleati e uniti da patti comuni: **“Pacta sunt servanda”**.

Giuseppe Gasparini
Luglio 2023.

Nota bene: Il materiale da cui si sono state attinte le informazioni è variegato: siti web (*Banca d’Italia, Wikipedia, ISP1*), giornali (*il Sole 24 ore, La Repubblica, WSI Italia*), il social Twitter e il documento integrale *“Audizione sul funzionamento del Meccanismo europeo di stabilità e sulle sue prospettive di riforma”* relativo all’intervento del Governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco nell’audizione, del 4 dicembre 2019, alle Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell’Unione europea) della Camera dei Deputati.

Per avere un’idea il più possibile completa, si è ritenuto utile citare, dal materiale raccolto, alcuni concetti sostenuti dai critici del MES di cui, oltre a politici di vari partiti, sono presenti anche **Alessandro Mangia**, *ordinario di diritto costituzionale nell’Università Cattolica di Milano* e **Agustín Menendez**, *docente di diritto pubblico comparato e filosofia politica nell’Università Complutense di Madrid*.